

PRIMO PIANO

IL PUNTO

Il rischio concreto per l'estate

Un deficit di accumulo delle acque che arriva quasi al 60 per cento. In valore assoluto, oltre 2 miliardi di metri cubi di acqua che mancano. Questo, un mese fa, il dato circa l'emergenza idrica che tocca la Lombardia. E da allora non si è messo a piovere sul serio, quindi la siccità del 2022 si profila come un rischio concreto anche per l'estate che abbiamo davanti. Quando i serbatoi di Alfa sono pieni, però, oltre un certo limite la conservazione dell'acqua non è possibile, da qui la richiesta che la società fa ai privati per concordare il momento migliore per attingere ai rubinetti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



«Non riempite le piscine nello stesso momento»

Il presidente di Alfa si appella ai proprietari: concordiamo le date

di ELISA RANZETTA

VARESE - Il presidente di Alfa, Paolo Mazzucchelli, è uno pragmatico. Va bene essere consapevoli dell'emergenza idrica, benissimo sensibilizzare sul risparmio d'acqua ed è vero, come sottolinea lui, che «ci sono tante persone attente» al problema siccità. Della sensibilizzazione Mazzucchelli ha fatto la propria missione. Però ne passa da qui a pensare che tutti coloro che hanno montato la piscina in giardino negli anni scorsi ora la lascino vuota per tutta l'estate, soprattutto se dovesse continuare a splendere il sole. Così il numero uno della società che si occupa del servizio idrico in provincia lancia un messaggio ai proprietari delle vasche private fisse e di quelle più grandi che si comprano senza biso-

Sul sito www.alfavarese.it è stato predisposto un modulo online ma basta anche una semplice mail all'indirizzo di posta elettronica piscine@alfavarese.it

gno di autorizzazioni nelle catene di vendita di articoli per lo sport. «Non vogliamo togliere a nessuno la possibilità di fare il bagno nella propria piscina di casa. Per questo diciamo: coordiniamoci», il messaggio di Mazzucchelli in questo inizio di primavera. Cosa significa in pratica? La questione è semplice. Immaginate che tre o quattro persone che abitano nello stesso quartiere decidano di riempire la piscina lo stesso fine settimana. Magari al terzo piano di una palazzina vicina, in caso di carenza d'acqua, qualcuno rischia di non riuscire a fare la doccia. Così, per provare a non scompensare i bilanci idrici di ciascuna zona della provincia, Alfa chiede ai proprietari delle vasche da 10 metri cubi in su (esempio: 5x2x1) di comunicare alla società il momen-

IL CASO



Gli impianti più moderni e il risparmio di energia

CASSANO MAGNAGO - (e.r.) Comunità, famiglie, imprese. Bisogna tenere insieme le esigenze di tutti in questo periodo di preallarme per la mancanza d'acqua. E fra le aziende che più di tutte devono misurarsi con la situazione idrica delicata ci sono le piscine pubbliche, che vuote non possono stare se vogliono continuare ad assolvere alla propria funzione ma al tempo stesso vengono da anni terribili. Prima per il Covid che ha svuotato le vasche e i corsi di nuoto, poi per le bollette dell'energia schizzate alle stelle lo scorso anno. «Stiamo facendo investimenti per il risparmio energetico per il riscaldamento e il raffreddamento degli ambienti», spiega Paolo Galante, che quest'anno festeggerà i vent'anni della piscina comunale di Cassano Magnago. La struttura che egli coordina è una delle poche in provincia che ha la particolarità di scoprirsi, nelle belle giornate, sfruttando un sistema di scorrimento della copertura. Questo significa che quando arriva la bella stagione non bisogna correre a riempire le vasche esterne, in aggiunta a quelle interne. Eppure per tutti gli impianti natatori - nessuno escluso - il ricambio dell'acqua deve rispettare precisi parametri a tutela della salute di tutti. «Gli impianti più moderni consentono un risparmio di energia per il funzionamento delle pompe», spiega Galante. Allo stesso modo, filtri nuovi garantiscono un risultato più efficiente. Chiaro però che il gestore del servizio idrico non può non fare i conti con i bisogni di questa categoria.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

to in cui vogliono procedere con il riempimento. Sul sito www.alfavarese.it è stato predisposto un modulo online ma basta anche una semplice mail all'indirizzo di posta elettronica piscine@alfavarese.it per comunicare le proprie intenzioni. «Nel giro di quattro o cinque giorni, diciamo una settimana, vi daremo riscontro», spiega Mazzucchelli. O dando il via libera per la data scelta, oppure proponendo un momento diverso sulla base della situazione dei serbatoi e delle altre richieste, per non lasciare a secco i vicini. «Scriveteci, fin da adesso», l'invito di Alfa. «L'anno scorso lo hanno fatto in tanti», ricorda Mazzucchelli: «Qualcuno forse non sapeva di questa possibilità, così vogliamo far passare di nuovo il messaggio. Non vogliamo togliere ad al-

«Nel giro di quattro o cinque giorni vi daremo riscontro», dice Paolo Mazzucchelli. Lo scopo del calendario è quello di non lasciare a secco interi quartieri

cuno la possibilità di fare il bagno». Certo, il meccanismo non può valere per le minivasche in cui ci sta soltanto un neonato. A genitori e nonni alle prese con il pargolo surriscaldato non si chiede di comunicare il riempimento delle piscinette molto piccole, ma al tempo vale la pena di pensarci prima di mettere a mollo il bimbo tutti i pomeriggi. «Serve buonsenso», sottolinea Mazzucchelli. L'azienda, sul proprio sito, ha messo a disposizione anche i consigli di un produttore di strumenti per la copertura delle piscine che possono risultare utili per limitare l'evaporazione durante il periodo estivo e, in prospettiva, potrebbero evitare che ogni anno, alla fine della bella stagione, le piscine vengano svuotate.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La siccità impone a tutti nuove regole di comportamento, le istituzioni al lavoro per scongiurare l'emergenza

UN TESORO SUL CAMPO DEI FIORI

Preservare l'acqua in tre mosse

VARESE - Ambizioso progetto targato Parco Campo dei Fiori, in sinergia con Alfa e Le Reti, per fare fronte alla siccità che si è abbattuta sul territorio. Il nome del progetto è CdForNature e consiste in un'articolata azione corale che procede integrando obiettivi climatici e salvaguardia della biodiversità. È il presidente del parco regionale Giuseppe Barra ad illustrare il punto di partenza di questa importante iniziativa. «Il parco dà acqua, il suo sistema carsico la conserva e la rimette in gioco. Un sistema che, con i cambiamenti climatici, oggi sta perdendo il suo equilibrio e dunque occorre intervenire in un'ottica di prevenzione».

Il progetto, che risponde ad un bando del Pirellone (il 70% dei costi è coperto dalla Regione), punta a curare e preservare il territorio del parco in modo da consentire una migliore ricarica della falda. Nello stesso tempo cerca di garantire condizioni che possano contrastare eventuali emergenze che, a causa dei cambiamenti climatici, sono destinate ad aumentare. La tutela del parco si rivela, ancora una volta, la prima ricetta anti-siccità. «Dobbiamo ottimizzare alcune sorgenti, anche vecchi acquedotti che possono garantirci riserve idriche non indifferenti», precisa Barra. Il progetto prevede una serie di interventi diversi che sono stati illustrati nella sala immersiva della Camera di Commercio di Varese. Un primo intervento riguarda la gestione forestale e la riforestazione soprattutto della parte alta del parco, che più ha sofferto emergenze in passato. Grande attenzione anche al tema della biodiversità, ricchezza del parco, in particolare con la finalità di ricreare



zone specifiche, come quelle caratterizzate da castagneti. Partiranno poi studi relativi al problema idrico, con l'intervento della società Etifor, spin off dell'Università di Padova. Come spiega il managing director Alessandro Leonardi, «si procederà con una mappatura delle risorse idriche presenti nel parco e nello stesso con una mappatura delle zone più a rischio». Sovrapponendo le due mappe si potranno stabilire come e dove intervenire in maniera prioritaria.

Chiaro, dunque, l'intento: non si può salvaguardare l'acqua e un suo equilibrato utilizzo se non collocando questo obiettivo all'interno di un'azione di più ampia tutela del territorio, e questo per la nota interdipendenza che esiste in natura. «Dobbiamo preservare un tesoro», interviene l'amministratore delegato de Le Reti, Pierpaolo Torelli, che rimarca il modello del lavoro in rete. «Il modello della partnership, di fare squadra, è indispensabile anche nel campo della gestione delle fonti idriche. In particolare dobbiamo proteggere le fonti alimentate dalle acque che cadono sul massiccio del Campo dei Fiori e che approvvigionano i comuni di Varese, Comerio, Barasso, Casciago, Luvinata, Sangiano». «Questo progetto indica una nuova via, quella di affrontare le conseguenze negative dei cambiamenti climatici tutti insieme, con una visione comune», rimarca Paolo Mazzucchelli, presidente di Alfa. «Noi abbiamo già avviato un percorso con l'altro gestore del servizio acquedotto in provincia per sviluppare azioni comuni a tutela della risorsa acqua potabile e questo ulteriore progetto che ci vede protagonisti va nella stessa direzione e sono certo che porterà a risultati positivi».

Andrea Giacometti

© RIPRODUZIONE RISERVATA